

«Staneremo chi non è in regola»

Differenziata. Il sindaco annuncia la prossima installazione di 50 telecamere

GIORGIO LIUZZO

Ammontano a 659 le sanzioni comminate da maggio 2018 a febbraio 2019 in danno a chi non ha rispettato le regole della raccolta differenziata ed è stato sorpreso, nella maggior parte dei casi, mentre stava abbandonando i rifiuti indifferenziati laddove capitava prima. A fronte di ciò, sono stati collocati 1388 cestini pubblici mentre altri 253 in arrivo. Ammontano, inoltre, a 47.000 i kit consegnati. Il tutto ha prodotto una percentuale pari al 74 circa di raccolta differenziata. L'Ati ringrazia in pro-

posito, oltre ai cittadini, il personale per l'ottimo lavoro svolto. Commenta il sindaco Peppe Cassi in un post pubblicato sul suo profilo Facebook: «C'è una città che sta dando tutta se stessa per curare l'ambiente e il suo decoro, permettendo a pochi mesi dell'avvio del servizio una riduzione Tari che potrà ulteriormente crescere il prossimo anno. Una città che ogni giorno mi invia segnalazioni, aiutandoci a individuare gli ultimi incivili senza vergogna».

Il sindaco, però, non si sofferma solo al commento. Infatti, annuncia una serie di provvedimenti che sa-

ranno adottati in breve volgere di tempo. «Abbiamo completato - prosegue il primo cittadino - la mappatura per l'installazione di altre 50 telecamere; dalla settimana prossima, inoltre, abbiamo predisposto un nuovo giro di vite con controlli serrati». Controlli che saranno effettuati dalla polizia municipale e che mirano a scovare non solo chi non rispetta le regole ma anche e soprattutto coloro che non si sono mai iscritti nei ruoli Tari e che, quindi, non hanno mai corrisposto un centesimo per il tributo locale. Si vuole fare il possibile, dunque, per stanare gli evasori.

Una delle segnalazioni inviate al primo cittadino con riferimento ai cittadini che, nonostante l'attività di sensibilizzazione avviata su più fronti, ancora oggi scelgono di non rispettare le regole della differenziata



Divieto di usare acqua potabile Comune e Asp si confrontano

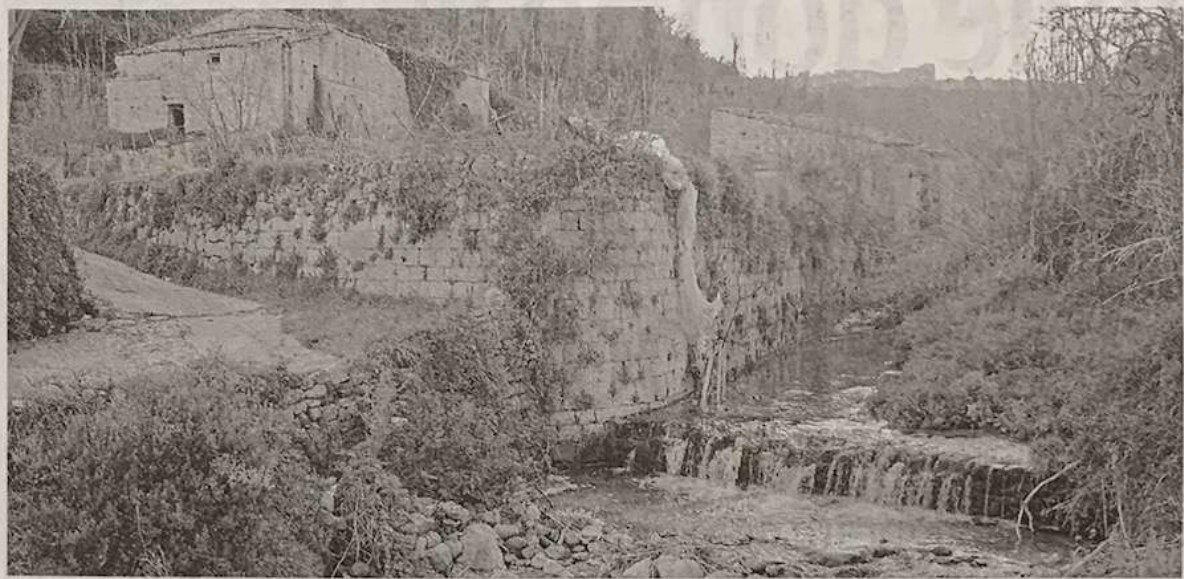
Oggi incontro tecnico per capire fino a che punto ci si deve preoccupare

LAURA CURELLA

Comune e Asp a stretto confronto per contrastare l'emergenza idrica in città. Atteso per questa mattina un nuovo incontro incontro tecnico a piazza Igea, dal quale potrebbero arrivare importanti aggiornamenti per la cittadinanza che da mercoledì vive con preoccupazione le ordinanze di divieto dell'utilizzo dell'acqua pubblica per scopi potabili e alimentari nel distretto idrico comprendente le zone di San Luigi, Bruscé, Puntarazzi, Cisternazzi, l'ospedale Giovanni Paolo II, contrada Nunziata e Ragusa Ovest. Attesi in ogni caso per domani gli esiti definitivi degli esami batteriologici sui campioni di acqua provenienti dal distretto idrico alimentato dall'impianto di San Leonardo.

L'evento scatenante di questo caos, coincidente con la non conformità dell'acqua pubblica per le aree urbane sopra elencate, "è stata individuata - si legge nell'ultima nota diramata da Palazzo dell'Aquila - nello sversamento della Sorgente Scribano Oro (esclusa dall'immissione in rete già a decorrere dal 2013) nelle acque della sorgente Misericordia, a seguito di precipitazioni atmosferiche particolarmente intense e violente. Ancora prima dell'ordinanza sindacale, il Comune ha però precauzionalmente escluso dalla rete di distribuzione i pozzi interessati, svuotando e sanificando inoltre il serbatoio San Leonardo. Le acque fino a quel momento distribuite, seppure non idonee all'uso potabile, non presentano segni evidenti di torbidità. Contestualmente, sempre in via precauzionale, è stato attivato un monitoraggio analitico di tutte le acque in distribuzione aumentando la concentrazione di disinfettante".

In attesa dei risultati delle analisi, tra amministrazione e Azienda sanitaria provinciale sono state concordate le indicazioni da fornire alla cittadinanza che risiede, lavora o fruisce dell'acqua nelle zone interessate dall'ordinanza che non è solamente vietato bere. I divieti si ampliano all'utilizzazione nella preparazione ed incorporazione negli alimenti da consumare crudi, al lavaggio di verdura, frutta e



Il torrente San Leonardo, uno dei tanti corsi d'acqua del territorio ibleo dai quali, opportunamente trattata, si «pesca» l'acqua poi immessa nei serbatoi che riforniscono la città.

ortaggi da consumare crudi, al risciacquo finale dei piani di lavoro, attrezzature e quant'altro utilizzato durante e per la preparazione degli alimenti. Ed ancora, vietato lavare stoviglie (piatti, bicchieri e posate) con risciacquo finale a meno che non si provveda ad immersione delle stesse in acqua portata all'ebollizione o al lavaggio a temperatura non inferiore a 80° C (per esempio in lavastoviglie). Vietata l'acqua dei rubinetti per lavare occhi, denti, cavo orale e dentiere, per l'igiene intima nonché per la detersione di ferite senza successiva disinfezione. Gli usi consentiti sono esclusivamente di igiene domestica e di igiene personale (escluse le parti del corpo indicate nell'ordinanza). Sono stati, inoltre, attivati servizi alternativi di rifornimento idrico predisponendo tre autobotti, in servizio h24, disponibili in via Falcone, via Berlinguer (all'angolo con via Psauvide) e via Gagini (nei pressi dell'Oratorio Salesiano) e due serbatoi, in servizio h24 disponibili dietro il Campo di atletica Petrulli e in via della Costituzione.

Subito dopo il confronto con l'Asp, seguito per il Comune dall'assessore

Sversamento. Le piogge hanno immesso nella rete comunale le acque della sorgente interdotta

ai servizi tecnologici Gianni Giuffrida e dall'assessore alla Salute Luigi Rabito, è stata concordata anche la massiccia campagna di informazione attraverso comunicati stampa, aggiornamento del sito istituzionale dell'ente, manifesti e con la macchina che porta a porta, nelle zone interessate, ha diramato l'ordinanza sindacale. Proprio le modalità di informazione sono state fortemente criticate da Cinque stelle e Pd che hanno parlato di una gestione fallimentare della crisi, di mancanza di informazioni e di carenza di mezzi comunicativi utilizzati dal Comune. Palazzo dell'Aquila replica che la giusta informazione si fa coi i dati veri una volta a disposizione, non lanciandosi in allarmismi ingiustificati.

Strade e quartieri dell'ordinanza

(c.) L'ordinanza sindacale, valida sino a nuove disposizioni ufficiali del Comune, ha limitato le zone critiche ai quartieri S. Luigi, Bruscé, Puntarazzi, Cisternazzi, contrada Nunziata e Ragusa Ovest. L'area è delimitata dalla via Moro, via Cadorna, via Diaz (fino a via Mario Leggio), via Natalini, via Palermo, via Schininà, via Salvatore, corso Vittorio Veneto, via Plebiscito, via Forlanini, via La Pira, via Di Vittorio, via Grandi, via Nicosia (compresa via Cupoletti e zona artigianale), via Australia, tutta la zona di contrada Selvaggio, via Fieramosca, villaggio Puntarazzi, villaggio Cisternazzi, viale delle Americhe compresa la lottizzazione denominata Casa Futura. Attivato anche un numero dedicato: 0932 676771.

32. | ragusa provincia



POZZALLO

Sicurezza, finanziato il progetto del Comune

GIORGIO LIUZZO

POZZALLO. Il Comune di Pozzallo, insieme agli altri Comuni della provincia di Ragusa, ha presentato un progetto di videosorveglianza per poter attingere ai finanziamenti previsti dal decreto 14/2017, allo scopo di contrastare i fenomeni di criminalità.

Il progetto, dopo aver ricevuto la

I numeri. Sono 40 le telecamere da installare

preventiva approvazione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, è stato quindi trasmesso dalla Prefettura al ministero dell'Interno per l'erogazione del finanziamento. In seguito è stato approvato da parte del Ministero il decreto di finanziamento e la graduatoria dei progetti presentati: erano 428 i sistemi di videosorveglianza, da realizzare in altrettanti comuni, finan-

ziati per un importo complessivo di 37 milioni di euro per il triennio 2017/2019. Solo 8 comuni su 428 erano siciliani, con una misura percentuale per l'isola di solo l'1,87%.

Pozzallo, primo fra tutti i comuni della provincia di Ragusa, si era piazzato al 553° posto. In quella occasione il sindaco Ammatuna aveva sollecitato il ministro dell'Interno Salvini di far scorrere ulteriormente

la graduatoria. È del primo marzo la notizia, da parte del ministero dell'Interno, che è stato approvato uno scorrimento della graduatoria, così come richiesto dal sindaco Ammatuna, fino alla 646ª posizione. Il progetto finanziato per un importo complessivo di 160.160,70 euro, prevede: 40 telecamere, più 2 a lettura targhe, da installare in edifici pubblici, comprese le scuole e gli ingressi della città; la centrale operativa, già installata al comando di polizia municipale, entrerà in funzione insieme alle telecamere.

Il progetto bloccato

Lo stop alla strada per Catania, Campo: «No al pedaggio»

Il deputato regionale del M5s: «Troppo alti i costi previsti per gli utenti»

Davide Bocchieri

Mentre il territorio si prepara a un'azione di protesta dinanzi la Prefettura, in programma per il 21 marzo e indetto dal Comitato di cui fanno parte numerose associazioni di categoria, il Movimento 5 stelle prova a prendere tempo, con dichiarazioni che sembrano confermare lo stop al progetto a tempo indeterminato. Il 20 dicembre il ministro Barbara Lezzi aveva assicurato che per metà gennaio sarebbe filato tutto liscio al Cipe. Poi lo stop, con le parole del ministro Danilo Toninelli che prevedeva entro metà febbraio il via libera. Quando si è concretizzato il nulla di fatto, il governo nazionale è venuto allo scoperto, sconfessando le dichiarazioni dei propri ministri.

C'è un problema, quel progetto non piace. E ora tocca alla deputata regionale del Movimento, Stefania Campo, prendere tempo, spostando la discussione su altro tema sul quale il ministro Lezzi non aveva fatto cenno, nella sua diretta facebook insieme ai sindaci dei Comuni interessati. «Mai da nessuno dei cosiddetti paladini della strada - spiega Campo -, ovvero i vari esponenti politici dei governi che negli anni si sono succeduti senza mai far decollare la Ragusa-Catania, sono venute fuori parole di riflessione sull'elevatissimo costo del pedaggio che noi cittadini avremmo dovuto affrontare per percorrere la strada, ovvero circa 24 euro, andata e ritorno, per soli 68 chilometri. Un'idea folle che chiuderebbe ancor di più la porta d'ingresso della nostra provincia ai turisti e che danneggerebbe gravissimamente la nostra economia e tutti i soggetti che utilizzano costantemente la Ragusa-Catania».

Prova a scaricare le colpe su altri soggetti, ma in definitiva sconfessa la promessa di Lezzi e Toninelli. Altro che pochi giorni. «Sia il Cipe, la vigilanza sulle concessioni autostradali del Mef che l'advisor internazionale, incaricato dal governo attuale, oramai sostengono all'unisono che non c'è la sosteni-

bilità finanziaria necessaria e, soprattutto, si sono consolidati i fortissimi dubbi sulla gestione successiva da parte della Sarc inerente, appunto, i costi del pedaggio», ammette Campo, che aggiunge tutta una serie di dati sulla non praticabilità di quel progetto. «Perché i siciliani e i turisti dovrebbero pagare 12 euro all'andata e 12 al ritorno - aggiunge -, per percorrere la Ragusa-Catania? Perché un cittadino del Nord, o del centro, lo stesso numero di chilometri autostradali riesce a pagarli per meno della metà del nostro importo?». Poi paventa una serie di altri problemi: «Potremmo incorrere in sanzioni e richiami da parte dell'Unione Europea visto che alla Ragusa-Catania non sono previsti altri percorsi alternativi a costo zero per il viaggiatore». E ancora: «Lo Stato potrebbe subire un danno enorme se il progetto finanziario crollasse davanti alla spietatezza di un probabile mancato flusso. Una volta completata l'opera e avviato il transito siamo certi che il numero di fruitori assicurerebbe quegli introiti previsti nel progetto della Sarc? E se le tariffe salatissime procurassero un freno all'utilizzo stesso dell'arteria chi pagherebbe il danno? La Sarc non rischierebbe il fallimento?». Un ragionamento circoscritto e anche molto pragmatico. Ma l'interrogativo resta lo stesso: perché Lezzi e Toninelli hanno promesso tempi immediati quando c'erano sul tavolo questi gravi problemi che non si risolveranno in pochi giorni? (*DABO*)



Movimento 5 stelle. Il deputato regionale Stefania Campo

Il Comune ha svuotato e bonificato il serbatoio San Leonardo

Acqua, le analisi dell'Asp: residui di coliformi

Resta in vigore l'ordinanza del sindaco Cassì che ne vieta l'uso potabile

C'è un residuo di coliformi, ma la situazione non è allarmante e dovrebbe rientrare in breve tempo. L'acqua, tuttavia, resta non potabile. Questo il risultato delle prime analisi effettuate sui tredici campioni che il Comune ha consegnato all'Asp di Ragusa dopo che l'acqua, in alcune zone della città, era fuoriuscita di colore giallastro. «La causa della non conformità dell'acqua pubblica, per le aree urbane oggetto di ordinanza - spiega una nota di Palazzo dell'Aquila -, è stata individuata nello sversamento della sorgente Scribano Oro (esclusa

dall'immissione in rete già a decorrere dal 2013) nelle acque della sorgente Misericordia, a seguito di precipitazioni atmosferiche particolarmente intense e violente».

La nota spiega che ancora prima dell'ordinanza sindacale, il Comune ha però precauzionalmente escluso dalla rete di distribuzione i pozzi interessati, svuotando e sanificando inoltre il serbatoio San Leonardo. Le acque fino a quel momento distribuite, seppure non idonee all'uso potabile, non presentano segni evidenti di torbidità. Contestualmente, sempre in via precauzionale, è stato attivato un monitoraggio analitico di tutte le acque in distribuzione aumentando la concentrazione di disinfettante. L'acqua delle zone servi-



Non potabile. Il sindaco Peppe Cassì ha firmato l'ordinanza

te dal impianto di San Leonardo non possono essere utilizzate per bere, preparare alimenti, lavaggio verdura, frutta e ortaggi da consumare crudi, risciacquo finale dei piani di lavoro, attrezzature e quant'altro utilizzato durante e per la preparazione degli alimenti, lavaggio occhi, denti, cavo orale e dentiere. E ancora per l'igiene intima, la detersione delle ferite senza successiva disinfezione, il lavaggio stoviglie (piatti, bicchieri e posate) con risciacquo finale. Sono stati attivati servizi alternativi di rifornimento idrico: tre autobotti, in servizio 24 ore, disponibili in via Falcone, via Berlinguer e via Gagini, nella zona dell'oratorio salesiano e due serbatoi dietro il campo di atletica Petrulli e in via della Costituzione. (*DABO*)

Il progetto finanziato dal ministero dell'Interno

Pozzallo, sì alla videosorveglianza

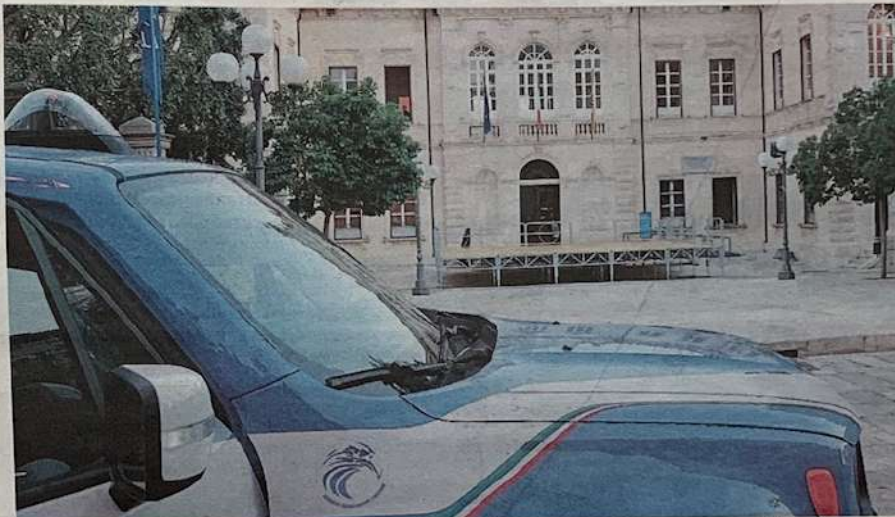
Stanziati 160 mila euro per installare 40 telecamere da sistemare in edifici pubblici e anche nelle scuole. Ammatuna: «Daranno maggiore sicurezza»

Pinella Drago

POZZALLO

Pozzallo, città sicura. Quaranta le telecamere che vigileranno per garantire la massima sicurezza nel centro abitato marinaro, particolarmente provato da un fiorente spaccio di sostanze stupefacenti e da un porto che registra un innumerevole traffico di persone e merci e non poche attività illegali. Il ministero dell'Interno ha finanziato il progetto, presentato dall'amministrazione comunale, riguardante l'installazione di telecamere in diverse parti della città al fine di poter monitorare ogni movimento nell'arco delle 24 ore. Un intervento che da anni veniva sollecitato e che voleva essere una risposta agli abitanti sulla richiesta di maggiore sicurezza in città. Il progetto è stato finanziato per 160 mila euro attingendo ai fondi previsti dal decreto per contrastare i fenomeni di criminalità. «Il nostro Comune, insieme agli altri della provincia di Ragusa, nei mesi scorsi ha presentato un progetto di videosorveglianza per poter attingere ai finanziamenti - spiega il sindaco Roberto Ammatuna - questo, dopo aver ricevuto la preventiva approvazione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, è stato trasmesso dalla Prefetturaibilea al Ministero per l'erogazione del finanziamento».

Al ministero dell'Interno sono pervenuti 428 progetti con relativa



Sicurezza. Una pattuglia della polizia davanti a palazzo La Pira, sede del comune di Pozzallo

richiesta di finanziamento. In tutto 428 piani di videosorveglianza da realizzare in altrettante cittadine delle penisole. «Solo 8 Comuni su 428 erano siciliani, con una misura percentuale per l'isola di solo l'1,87 per cento, mentre tutto il resto andava a beneficio di realtà locali del Centro-nord - continua il primo cittadino - Pozzallo, primo fra tutti i comuni della provincia di Ragusa, si è piazzato al 553° posto. Vista la posizione in graduatoria ho sollecitato il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, perché facesse scorrere ulteriormente la graduatoria, impin-

guando i finanziamenti esistenti, affinché anche i comuni siciliani potessero dotarsi di strumenti adeguati per dare maggiore sicurezza ai cittadini. È del primo marzo la notizia, da parte del Ministero, che è stato approvato uno scorrimento

**Più vigili urbani
La giunta ha previsto
il potenziamento
dell'organico
della Polizia locale**

della graduatoria, così come da noi richiesto fino alla posizione numero 646. Questo significa che il progetto di videosorveglianza presentato dal nostro Comune, che era al 553° posto in graduatoria, è stato finanziato».

Questo il piano elaborato dall'amministrazione Ammatuna: sono previste 40 telecamere, più due a lettura targhe, da installare in edifici pubblici, comprese le scuole e gli ingressi della città. La centrale operativa, già installata al comando di Polizia municipale, entrerà in funzione insieme alle telecamere.

«La nostra città potrà fruire di un sistema che darà maggiore sicurezza ai cittadini e contrasterà efficacemente anche i fenomeni di vandalismo. Un ringraziamento particolare - conclude il sindaco Ammatuna - va al ministro Salvini per la sensibilità dimostrata verso la città di Pozzallo, al prefetto di Ragusa Filippina Cocuzza e al questore Salvatore La Rosa che hanno consentito l'approvazione del progetto preliminare, aggiungendo un tassello importante che aiuta ad affrontare i problemi di sicurezza che vive la città».

Il progetto "Pozzallo, città sicura" non si ferma qui. La giunta Ammatuna annuncia anche come, nel "Piano triennale delle assunzioni", adottato dall'esecutivo lo scorso 28 febbraio, è stato previsto esclusivamente l'ampliamento dell'organico di Polizia locale. Il piano prevede l'aumento di organico con altre nuove quattro unità di personale che si andranno ad aggiungere alle due unità, autorizzate sempre dal ministero dell'Interno, ed assunte mediante la procedura della mobilità fra enti alcuni mesi fa. Sempre nell'ottica di una maggiore sicurezza in una città fin troppo martoriata dal fenomeno dello spaccio delle sostanze stupefacenti e da azioni predatrici l'amministrazione ha provveduto a potenziare il parco macchine del comando di Polizia locale con l'acquisto di due nuove autovetture destinati a migliorare l'organizzazione del servizio. (PPI/D)